Venerdì 4 Febbraio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 30.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

NELLE COMMISSIONI

ROMA, 2 febbraio.

La Commissione per le modificazioni alla tariffa doganale si è costituita cogli on. Colombo a presidente e Rizzetti a segretario.

La Commissione, dopo lunga discussione, ha approvato il progetto con varie modificazioni. Sopratutto respinse all'unanimità la proposta ministeriale della abolizione del dazio d'uscita sugli stracci, ed espresse il voto che il Governo, colla *più stretta applicazione della legge*, impedisca il contrabbando che si dice facevasi nella importazione temporanea.

Il ministro Branca ha già dichiarato al presidente Colombo che non fa questione politica di questa legge.

Alla Commissione del diciotto intervenne oggi il ministro Cocco Ortu per dare spiegazioni sul progetto degli infortuni sul lavoro. Si discussero specialmente due punti sui quali alcuni commissari, e fra essi il relatore on. Gianolio, dissentivano dal progetto presentato come è ritornato dal Senato.

Uno era quello della persona cui debba devolversi l'indennità in caso di morte. L'altro era quello degli effetti della *assicurazione sulla responsabilità degli industriali* [illegible] però ad idee di ordine politico e di opportunità.

Ma la Commissione ha rinunziato ad esaminare e a risolvere queste questioni per non ritardare più oltre l'approvazione della legge il cui bisogno è così grandemente sentito.

Si approvò quindi il progetto, che sollecitamente si porterà alla Camera.

Nella Commissione pei provvedimenti del personale ferroviario si delinearono due partiti. Uno favorevole alla proroga dell'attuale stato di cose fino al 31 maggio, l'altro disposto a decidere subito la questione.

La Giunta delle elezioni avendo avuto campo, compiendo i propri lavori, di fare alcune osservazioni sopra il modo con cui funziona l'elettorato in Italia, presenterà tra breve una relazione alla Camera, esponendo quali misure si dovrebbero prendere, come erasi preannunciato.

Un indirizzo all'on. Martini

Mandano da Massaua alla *Gazzetta del Popolo* di Torino un indirizzo con seicento firme che, in nome della cittadinanza italiana, fu presentato all'on. Martini nel giorno del suo ricevimento ufficiale.

Si crede che sia stato dettato dall'autore incognito del libro sulla Colonia, apparso nel dicembre scorso col titolo — *I nostri errori. Tredici anni nell'Eritrea* — di cui parlarono diversi giornali, fra i quali anche il nostro.

Nell'indirizzo, splendidamente miniato in caratteri gotici su pergamena dal cav. Tagliabue, con perfetto gusto artistico, e racchiuso fra due tavolette d'argento, del peso di circa tre chilogrammi, lavorate in massima parte ad uso indigeno, è contenuto un acerbo rimprovero alla politica incerta e contraditoria, seguita dal Governo, e che ha sinistramente impressionato i cittadini italiani, che con slancio, fiducia e abnegazione si erano consacrati a promuovere la prosperità della Colonia.

Eccone il testo:

«*Eccellenza!* Voi ritornate nella Colonia, conforto alle sventure toccate, speranza di più lieto avvenire, aurora di incremento economico.

«I dolori sofferti, le ansie del minacciato abbandono, lo scoraggiamento di incerta sorte, troppo ci costringono ancora il cuore perchè l'animo accasciato possa già trovare sufficiente vigoria per manifestarsi con lo slancio e con l'espansione, che avrebbe dimostrato in condizioni diverse.

«In noi però è vivissima, affettuosa fiducia nell'opera vostra; perchè Voi, vice presidente della Regia Commissione d'inchiesta, Voi, scrittore forbido di cose Eritree, Voi, eloquente oratore in Parlamento, allorchè difendeste la Colonia, avete dato luminose prove dei vostri studi su queste ingiustamente disprezzate regioni, e della vostra convinzione che esse meritano sorte migliore.

«Semplice ed economica amministrazione, abile e costante politica, retta e pronta giustizia, rispetto di ogni libertà, tutela di tutti i diritti, queste furono le grandi linee tratteggiate dalla Regia Commissione d'inchieste, e queste saranno le basi, ne siamo sicuri, del vostro programma di Governo, programma alla cui completa attuazione tutti noi saremo lieti di apportare il concorso della modestissima, ma più volonterosa e fiduciosa opera nostra.

«Siate il benvenuto fra noi, la cui unica brama è di lavorare per far risorgere una colonia italiana operosa, onesta, utile alla nostra amata patria».

L'on. Martini rispose che il programma accennato nell'indirizzo era precisamente il suo, e *che si sarebbe dedicato a tutt'uomo per attuarlo*. Essere sua speranza di riuscirvi, se otteneva il concorso di tutti, e di potere così svolgere proficuamente le forze coloniali, esonerando il più possibile l'Italia da sacrifizii pecuniarii.

I DISORDINI DEGLI STUDENTI NAPOLETANI

Medicina contro legge.

Napoli 3 — Ai nuovi tentativi di *disordini* di stamane, *provocati dagli* studenti in legge si opposero gli studenti di medicina, reclamando il diritto di frequentare le lezioni; ne nacque un tafferuglio.

Intervenne il rettore esortando gli studenti riottosi a imitare il buon esempio degli studenti in medicina.

La calma finalmente si ristabilì e i riottosi si allontanarono e le lezioni poterono continuare.

Una dimostrazione a Perugia

avvenne ieri da parte di operai chiedenti lavoro e la diminuzione del prezzo del pane. S'impegnò una colluttazione colle guardie, una delle *quali rimase ferita*.

Menelik imbroglierebbe la Russia

Pietroburgo 3 — In questi circoli ufficiosi si assicura che il Governo russo avrebbe forti motivi di dubitare della lealtà e della sincerità di Menelik. Da rapporti giunti dall'Abissinia, dove si trovano parecchi russi, Menelik non sarebbe più lo stesso; sembra ch'esso non si curi più della protezione russa ed assecondi invece la ognor crescente influenza inglese.

Il *Grazdanin*, parlando delle missioni inglesi in Abissinia, dice che Menelik è un furbo, avido d'oro, che non ha scrupoli.

Lo *stesso giornale crede* che Menelik stia trattando un'alleanza coi dervisci. *(In tal caso tradirebbe anche l'Inghilterra, che ambisce alla conquista del Sudan).*

Le tristi condizioni della Tessaglia

Pietroburgo 3 — Il *Nowoje Wremja* si occupa delle tristi condizioni della Tessaglia. Oltre alla miseria estrema, i turchi, padroni del paese, taglieggiano gli abitanti. Il malcontento dei cristiani è assai vivo, essi sono ridotti alla disperazione e tentarono più volte di ribellarsi. Anche le truppe turche si trovano a disagio e la prolungata ferma li irrita contro i cristiani, i quali sono lasciati senza protezione alcuna.

Il *Nowoje Wremja* conclude che un simile stato di cose non deve durare e lascia comprendere che fra non molto alla Turchia verrà imposto lo sgombro della Tessaglia.

Quanto guadagnano i professionisti in Francia

La *Revue des Revues* pubblica una statistica di quanto guadagnano i professionisti in Francia e bisogna confessare che i nostri confratelli d'oltr'Alpe non stanno molto meglio di noi.

Cominciamo dai medici.

In tutta la Francia vi sono circa 12,500 medici, dei quali 2500 a Parigi.

Per i medici parigini ecco la lista approssimativamente dei guadagni annuali:

Cinque o sei superano i 300,000 franchi; 15 i 100,000; 100 i 40,000; 500 i 15,000; 600 i 8000; 1200 guadagnano meno di 8000 franchi.

Questi 1200 medici, cioè la metà dei medici di Parigi, se mancano di fortuna personale possono considerarsi veri proletari.

Molti ve ne *sono* che *non* arrivano a raggranellare 100 franchi al mese, e non ne mancano di quelli che debbono cercar ricovero, per dormire, negli asili notturni.

Per di più le Università francesi forniscono 1200 dottori in medicina ogni anno, il che, date le condizioni attuali, porta [illegible] annui sui posti che rendonsi vacanti da 600 a 700.

Ne più liete sono le sorti degli avvocati.

A Parigi sopra 3000 avvocati iscritti, non ve ne sono 200 che guadagnano più di 10,000 franchi. Una cinquantina al più sorpassano i 5000. In provincia la proporzione è eguale.

In generale gli avvocati non cominciano a farsi una clientela che verso i 30 o 35 anni, e fino a quell'epoca occorre vivere sulle speranze.

Lo Stato fabbrica dieci volte più ingegneri di quanti ne occorrono.

[illegible] politecnica, alla quale aspirano ogni anno un 1800 candidati per soli 250 posti, produce in media 20 ingegneri all'anno.

Questi privilegiati della loro professione debuttano con 4000 franchi circa; gli altri si collocano nell'industria e sono meschinamente pagati; la casa Lebaudy paga gl'ingegneri chimici 1200 franchi l'anno e l'ingegnere capo del laboratorio è il solo che abbia uno stipendio di 5000 franchi.

La media dei guadagni di un ingegnere industriale è di 2 a 3000 franchi, guadagnando così meno d'un operaio scelto.

L'AVVELENATRICE

Quando il giudice istruttore si trova di fronte a un reato di avvelenamento — se conosce a fondo la psicologia criminale — deve subito pensare che la mano che ha propinato il veleno è la mano di una donna.

Una statistica criminale vi mostrerebbe infatti, che quasi sempre l'avvelenamento è commesso da femmine. E sono donne dall'intelligenza acuta, di una cultura diffusa e tutt'altro che superficiale, donne dall'alta borghesia e del gran mondo, in genere.

A questo fa pensare l'ultimo volume edito a Parigi dal Flammarion: *Le memorie di Goron, capo della polizia.*

L'autore vi parla anche delle avvelenatrici e rammenta un caso curiosissimo di avvelenamento, tanto originale che val bene la pena di narrarlo diffusamente.

Un commesso viaggiatore X.... Y.... si faceva indirizzare le lettere *fermo in posta*, all'ufficio del Teatro Francese, alle iniziali C. B.

Una mattina, nel tirare la sua corrispondenza, fu ben sorpreso di vedere una elegante lettera celeste vergata da una mano a lui sconosciuta: strappò la busta e lesse:

«*Mia adorata!*

«Ho visto tuo marito e mi sono accorto con una certa soddisfazione, che il *male ha fatto seri progressi*.

«Le sue labbra sono bianchissime, i suoi occhi profondi, il suo viso va impallidendo. Spero che tra un mese noi saremo sbarazzati di lui. Domani porterò ancora un piccolo pacchetto delle solite polverine».

Il povero commesso viaggiatore capì che il caso gli metteva tra le mani la prova di un orribile delitto non ancor consumato, di un dramma di adulterio di cui egli poteva impedire forse la catastrofe. L'amante mandava alla donna amata le lettere con le stesse iniziali sotto le quali il commesso viaggiatore riceveva la sua posta, e l'imprudente stava per mettere in piena luce un orribile delitto.

Il giovanotto corre dal Commissario di polizia e gli mostra la lettera; la polizia organizza un servizio di appostamento *nell'ufficio postale del* Teatro Francese e aspetta.

Due mattine dopo, prestissimo, una giovane signora, molto elegante, scende di carrozza davanti all'ufficio postale, si appressa allo sportellino e chiede lettere per C. B. *fermo in posta*.

La bella signora si dovette trovare assai male quando, prima ancora che l'impiegato cercasse nelle caselle le sue corrispondenze, si vide avvicinare un signore, rispettosissimo, gentilissimo, che mormorò queste parole:

— Favorite di seguirmi.

I due montarono in vettura senza che nessuno si fosse accorto di nulla, tanto rapida fu la scena, e allora soltanto quando la carrozza già correva verso l'ufficio di pubblica sicurezza la signora domandò:

— Ma dove mi conducete?

— Signora, dal Commissario di polizia che desidera assolutamente di vedervi.

La signora ricadde sulla spalliera della carrozza e non disse parola.

Fu molto facile al signor Goron, capo della polizia, il far parlare la signora.

Si seppe così che quella donna, stanca del marito, aveva spinto l'amante a fabbricarle del veleno che egli portava o mandava e che ella propinava ogni giorno — in piccole dosi — nella minestra del disgraziato marito.

Seduta stante il commissario fece piantonare la signora e spedì due agenti in casa dell'amante avvelenatore per trarlo in arresto.

— Egli non ha nessuna colpa — diceva intanto l'avvelenatrice. Vi giuro che io soltanto sono la colpevole; il mio amante non ha ceduto che alla sua passione per me. Colpitemi pure, ma risparmiate lui! Io merito la morte, ma lui... risparmiatelo, ve ne supplico!

Qualche ora dopo gli agenti tornavano e dicevano al commissario che mai avevano trovato un delinquente tanto cinico e allegro quanto l'avvelenatore.

Infatti egli entrò sorridendo nella sala del commissario ed esclamò subito:

— Ah! ah! perdonatemi, ma non posso trattenermi! E' così ridicolo ciò che succede!

— Infame! — proruppe il capo della polizia, — Chiamate ridicolo un avvelenamento!

— Un avvelenamento! Oh! oh! Ridete insieme a me!

Sbrigatevi, dunque, parlate, replicò bruscamente il commissario.

— Ecco: la storia è assai semplice e graziosissima. La signora X... è bella, amabile, e, in verità, il giorno in cui essa mi gettò le braccia al collo — capirete bene — io non ho cercato affatto di sfuggirle... tutt'altro! Però l'immaginazione di quella donna lavora sempre.

— Ascolta — mi disse una sera — bisogna che quest'uomo sparisca (e mi mostrava suo marito che tranquillamente in un angolo del salone, sfogliava un giornale illustrato). E' lui che ci impedisce di esser felici. Bisogna assolutamente *che muoia!*

Io fui, nel primo momento sorpreso, ma rimettendomi subito risposi: Vuoi del veleno? Lo avrai. E dopo, quella sera, tre volte per settimana, io le invio una cartina di bicarbonato di soda che essa fa prendere a suo marito. La signora si immagina che il pover'uomo deperisce lentamente, mentre egli, al contrario, ingrassa. Se sapeste, signor commissario, che scene drammatiche! Bisogna bene che tu mi ami, mi dice essa abbracciandomi, dal momento che commetti un delitto per me! Bisogna bene che tu mi adori!

— Pazzamente! — le rispondo io.

La polizia si assicurò che le cose *stavano realmente così e che il preteso* veleno non serviva ad altro che a favorire la digestione del povero marito.

Quando la signora lo seppe montò su tutte le furie.

— Miserabile! Vile! esclamò. Egli mi ha dunque ingannata! Meglio cento volte il carcere e il patibolo che simile inganno! Canaglia! Ed io che credevo al suo amore! Tu ti sei burlato di me! Vile, vile! Ma io spero che tu andrai ugualmente in carcere. Non è vero, signor commissario?

E si voltava al Goron:

— Non è vero che c'è il carcere per me e per lui?

Questo torrente di ire è una delle più terribili pagine di psicologia femminile.

Disgraziatamente quella avvelenatrice fu lasciata libera perchè la legge penale *non permette di procedere contro il reo* quando non vi è principio di esecuzione del reato.

FRA CRANII E SCHELETRI

Mentre i poeti e i filosofi sognano il futuro guardando verso il cielo, una schiera di oscuri e pazienti ricercatori scrutano questo stesso avvenire visitando le viscere della terra, e percorrendone i vasti cimiteri silenti, addormentati nei secoli, traggono da quei macabri archivii della morte il segreto della vita, e la risposta all'oscuro problema del domani.

Triste scienza e triste filosofia delle tombe, che rievoca l'incubo pauroso di Poë: tutti i sepolcri dell'umanità violati fin nei più profondi e riposti angoli del suolo, e tutti quei miserabili avanzi vecchi di centinaia e migliaia d'anni tolti al loro sonno e trasformati in oggetti di museo e di gabinetto antropologico. Strana vicenda dei nostri giudizi; il delitto condannato oggi diventerà forse domani eroismo, la profanazione alle tombe che oggi è sacrilegio, tra dieci secoli si chiamerà archeologia.

Eppure la faticosa conquista della verità è a questo prezzo. Già da gran tempo si sono perdute le commode illusioni, che facevano credere volentieri ai pronti miracoli di una scienza improvvisata e rivelata tutta d'un pezzo che risparmiasse il duro, incessante lavoro delle ricerche minuziose, delle osservazioni pazienti, delle esperienze ripetute.

In realtà noi abbiamo dinanzi molti piccoli frammenti, e se vogliamo rifarci l'immagine del tutto, c'è necessario riprendere e studiare lentamente ogni parte e intenderne il valore, come fanno gli statuari quando vogliono rimettere insieme qualche antica Venere o Minerva; che è stata dissepolta in frantumi. Per sapere qualche cosa di noi e della nostra sorte ci bisogna mettere a contributo tutta la terra. La verità è fatta di compromessi, di lembi di idee messe insieme poco a poco, pari ad un vestito d'Arlecchino, in cui si cuciono a caso *molti brandelli di stoffe diverse, raccolte* un po' dapertutto. Il paradosso invece è un bell'abito entro cui si drappeggia il fantoccio di legno splendidamente coperto di porpora e di scarlatto. Ma gli uomini non si prostrano forse, il più delle volte, dinanzi ai burattini, soltanto perchè portano un ricco vestito? Così è purtroppo; le verità penosamente conquistate passano inosservate, ed intere scienze, laboriosamente costrutte, rimangono ignote ai più, chiuse nel silenzio di qualche laboratorio, e consegnate alle pagine d'un grosso *in foglio*, sul quale forse si poserà appena la distratta curiosità del pubblico.

Così anche pochi tra le persone colte sanno che ci sono altri uomini, i quali passano la loro vita a misurare crani ed hanno l'audace speranza di risolvere col frutto delle loro ricerche i più ardui *problemi che riflettono il nostro avvenire* e la nostra felicità.

Eppure queste scienze destinate a rimanere per la maggioranza lettera morta, hanno fatto in una ventina di anni passi da giganti. Provviste d'un ricco e bizzarro materiale d'osservazione in cui figurano teschi paleolitici accanto a mandibole di trogloditi e a stinchi dell'età glaciale, fornite d'un intero arsenale di strani e complessivi strumenti, esse spingono questi nuovi Faust, questi infaticabili maneggiatori di fossili umani che si chiamano Ammon, Beddoe, Mortillet, Manouvrier, Topinard, Lapouge, ecc., alla difficile conquista della verità, serbando nei loro procedimenti, resi anche più impenetrabili da tutto un oscuro gergo irto d'impossibili neologismi un certo aspetto misterioso e spettrale che ricorda i sortilegi della magia e la stravaganza della cabala.

Viene fuori qualcosa di sicuro da questa officina antropologica?

Soltanto la nostra miopia intellettuale impedisce di scorgere i legami che serrano tutta la molteplice serie dei fenomeni e le categorie scientifiche che li contengono.

Biologia ed antropologia, etnografia e sociologia si danno la mano. E' una ininterrotta catena di cognizioni che dalla vita dell'infusorio sale a quella dell'uomo e a quella della società.

Niente è più vicino a noi, niente tocca più da presso le dibattute questioni della politica, dell'economia in questi vasti generalissimi problemi della vita.

Vedete *Weissmann*; la sua dottrina della continuazione del plasma germinativo, della non ereditarietà dei caratteri acquisiti conduce passo a passo ad una delle più *importanti conquiste della* scienza sociale. L'evoluzione di una specie non è collettiva, ma selettiva. Il progresso non è l'opera d'una graduale educazione, ma d'una indefinita soluzione.

Cade d'un colpo il sogno utopistico che illumina la filosofia del secolo decimottavo, questa marcia ascendente dell'umanità immaginata da Pascal, come un unico corpo gigantesco, e vanisce il nobile miraggio che sorrideva al pensiero di Condorcet, allorchè scriveva le ultime pagine del suo: *Essais sur le progrès de l'esprit humain*, aspettando la carretta fatale che doveva condurlo alla ghigliottina.

Tutto il programma democratico che ispira la Rivoluzione è rovinato dalla

basse e precipita come un giuoco di carte.

I nuovi orizzonti della sociologia e della politica sono dunque schiusi oggi da questi indefessi ricercatori di piccole verità. Anche qui la fase speculativa cessa e incomincia quella sperimentale.

Una delle cose più singolari del nostro tempo è appunto questa vorticosa circolazione del pensiero. Con ardito volo salgono nel cielo luminoso della scienza le ipotesi nuove, ma, compiuta la breve curva della loro parabola, la caduta non ne è men pronta.

Quante rapide rivoluzioni nelle idee, quante leggende sfumate.

Chi presta ancor fede alla favola della stirpe, indo-europea, che ha dato tanto da fare all'etnografia e alla linguistica?

Le classiche emigrazioni dall'Asia, che i professori in ritardo di venti anni continuano ad insegnare in piena buona fede ai loro docili allievi, questo mito dell'antichissima civiltà, questo cammino fantastico della storia umana dall'est all'ovest, sono diventati omai vecchi temi di retoriche esercitazioni. Ogni giorno una scoperta nuova, un dato nuovo vengono a sfrondare le tesi fatte, a minar i ben architettati edifizi.

Oggi è la violazione della civiltà protoellenica, il seguito d'un lontanissimo mondo ignoto strappato alla necropoli di Micene ed alle mura di Corinto, domani sarà l'enigma dell'Etruria disciolto, una nuova pagina aggiunta al racconto umano.

Di tutto quel grandioso dramma delle origini di cui diviniamo appena i contorni alla soglia della storia, l'ultima parola ce la diranno i pazienti becchini dell'umanità che chiamiamo antropologhi, archeologhi, paleoetnologhi.

Ma si tratta soltanto del passato? no, è in giuoco anche il futuro. Esso si prepara silenziosamente nel crogiolo dove si combinano gli elementi etnici e si formano le reazioni della chimica sociale. La questione delle razze è diventata delle più urgenti.

Nel caos delle idee, dei dubbi, delle teorie che vi si agitano, qualche conclusione è possibile? Lapouge scrive su ciò un libro ricco di fatti, di pensieri, il perciò è l'antagonismo fra le due razze che si disputano l'Europa: *Homo Europeus* e *Homo Alpinus*, per usar la vecchia classificazione di Linneo, sono di fronte.

E' necessario dire che *Homo Europeus* rappresenta tutto ciò che vi è di più elevato intellettualmente e moralmente nella specie umana? Nell'antichità, il mondo greco, questa aristocrazia dello spirito, nell'età moderna il mondo anglo-sassone, questa aristocrazia della volontà, sono due potenti creazioni di *Homo Europeus*. Ma un periodo grande minaccia l'avvenire.

I giorni della bella razza degli uomini alti, biondi, dolicefali, dallo spirito vivace e novatore, dal carattere energico, avventuroso e intraprendente, sono contati.

Quando due razze sono in presenza l'una dell'altra, accade quello che gli economisti hanno osservato delle specie monetarie — l'argento caccia dal mercato l'oro, il rame l'argento — così la razza inferiore caccia la superiore, e la vile stirpe di *Homo Alpinus*, il basso brachicefalo dalla gretta intelligenza misoneica, dall'indole servile ed inerte vince nella *struggle for life* il suo nobile rivale.

Il darwinismo contiene una lacuna: la sopravvivenza non è sempre la selezione, o per dir meglio, nei fatti sociali è assai spesso la selezione a rovescio.

L'innesto delle razze non darà frutti migliori, l'incrocio non neutralizza i difetti contrari, ma piuttosto li somma. Il meticcio è sempre un prodotto inferiore; l'esempio della vita civile e politica nelle repubbliche sud-americane, dove sono mescolati quattro o cinque elementi etnici differenti è tra i più significativi.

Anche la Francia contemporanea offre uno spettacolo analogo, la morbosa eccitabilità sociale, la volubilità politica, complicata coll'esaurimento fisiologico e colla depopolazione, accusano un male che ha le sue profonde radici in uno squilibrio di razze.

Nell'incrocio la reversione atavica è nel senso del tipo originario più basso.

Tutte le aristocrazie si logorano, e l'eugenismo porta con sè i germi della sua stessa distruzione.

Quando le forze etniche che hanno creato la società moderna si saranno consumate, quale sarà l'avvenire dei popoli che compongono il gruppo europeo ed americano, quali le sorti di questo tesoro di civiltà, d'industria, d'arti e di scienze ch'essi hanno lentamente creato?

Disgraziatamente non vi sono più oggi come nei secoli quarto e quinto dell'èra volgare, altre razze in riserva.

I nuovi tartari che si affacciano ai confini del mondo civile, sono gli inferiori. I paria della civiltà, gli strati sociali più bassi, le razze di colore e meno *umane* incominceranno allora la riconquista della terra.

La regressione finale è forse l'ultima fase della umanità, il processo contrario all'involvimento è dunque prossimo, e fin dove si spingerà? fino al punto di partenza, fino all'antropoide? e perchè no?

Ecco un nuovo pessimismo: il pessimismo antropologico. Non più le divagazioni poetiche e filosofiche che hanno cullato la moltitudine umana dall'Ecclesiaste a Schopenhauer, ma la scienza positiva, la scienza sperimentale che *numero, pondu ac mensura* pronunzia la sua inesorabile condanna dell'uomo alla degenerazione e alla morte.

Zino Zini.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1413). Il Consiglio di Udine delibera che con processioni si celebri perpetuamente la festa di S. Apollonia, in memoria del fuoco che distrusse i borghi S. Quirino, S. Lazzaro, Villalta e Cascanan, e nel quale perirono uomini ed animali.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è volta a volta la più compiacente prestatrice e la più implacabile creditrice.

×

Cognizioni utili.

Per i mangiatori di ostriche.

L'ostrica ha una grande facilità di assimilarsi le materie infette ed i detriti organici d'ogni sorta, così che, posta in vicinanza di una fogna, essa presenta una pullulazione formidabile di bacteri.

Dunque, attenti alla provenienza delle ostriche che volete mangiare!

×

La sfinge. Decapitazione.

Un umano mostro vien decapitato:
Tosto gran condottier ci è presentato.

×

Per finire.

Una « enfante terribile » dopo una solenne sgridata della sua mammina, così risponde, scrollando le spallucce:

— Ah sì! poveretto chi mi sposerà! Gli toccherà una bella suocera!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Gemona, 2 febbraio.

Temporale in vista.

Densi nuvoloni si sono accavallati sull'orizzonte. Sono tanto neri da poterli chiamare addirittura nembi. Venti gagliardi e contrari si contendono il cielo. (Per venti intendi Municipio, Direttore didattico e insegnanti). Staremo a vedere su quali spalle si scatenerà l'imminente temporale, e quali guasti apporterà. Sarà mio dovere d'informarvi sui danni che l'uragano cagionerà.

Un rondone di Castello.

Amore aggressivo. Togliamo dal *Corriere di Gorizia*, numero di ieri:

« Curet Giovanni fu Giovanni d'anni 23 giornaliero nato a Gorizia pertinente a Canale, fu arrestato ieri dopopranzo verso le 4 nella vicinanza della casa n. 21 in Strazig.

In quella casa abita l'ex sua amante Antonia Nadalutti di Luigi d'anni 18 di Risano, provincia di Udine. Il Curet la sera del 31 p. p. gennaio la chiamò fuori, ed essendosi essa rifiutata di venire, egli la minacciò. Ieri poi incontrando la Nadalutti al meriggio in Via Giardino, ripetè le minaccie contro di lei, mostrandole un coltello che poi si seppe ch'egli aveva rubato a certo Antonio Bresciak abitante in Piazzutta n. 4 ».

Grave incendio. Scrivono da Caneva, 2 febbraio:

« Ierlaltro mattina alle ore 4 il suono delle campane a stormo avvisava i canevesi, che il fuoco erasi appiccato in qualche fabbricato. Bruciava infatti la stalla di certo Feltrin Matteo, affittaiuolo del co. Mocenigo Alvise III, di Venezia.

L'elemento distruggitore prese in poco tempo proporzioni vaste e tali da rendere inutili tutti gli sforzi dei buoni terrazzani accorsi in frotte a prestare il loro aiuto.

Fu bravura poter salvare l'adiacente caseggiato, abitato dalla numerosa famiglia del Feltrin, che avendo due finestre prospicienti su una parte del tetto incendiato, poteva con facilità prender fuoco in causa di quella comunicazione.

Il danno patito si può calcolare a lire 3000, di cui 2000 per l'immobile — a quanto si dice — dal proprietario non assicurato, e 1000 per foraggi e stramaglie di pertinenza del colono, scoperto di assicurazione.

L'incendio viene ritenuto dalla generalità accidentale, o tutto al più per imprudenza degli inquilini; vi ha però chi si ostina ad attribuirlo a mano colposa ».

Altro incendio. Ad Artegna verso le ore 7 e mezza ant. del 29 gennaio p. p., alcuni bambini, giuocando con dei zolfanelli nel sottoportico dell'abitazione di Bassolini Giuseppe, appiccarono il fuoco ad un mucchio di foglie, e l'incendio si propagò al soprastante fienile. Accorsi i vicini, il fuoco venne subito spento, limitando il danno, non assicurato, a lire 250 per foraggi distrutti e guasti al fabbricato.

La roba degli altri. A Porcia, ignoto ladro, penetrato mediante falsa chiave nella cucina di Zaman Luigi, rubava generi di salsamentaria per lire 21.

UDINE

(La Città e il Comune)

LA FESTA NAZIONALE AL 4 MARZO.

Il progetto di legge presentato ieri alla Camera, dall'on. di Rudinì, fissa per quest'anno la festa nazionale al 4 marzo, cinquantesimo anniversario della promulgazione dello Statuto.

Un'amnistia. Telegrafano da Roma che il ministro guardasigilli prepara un progetto larghissimo di amnistia in occasione delle feste statutarie. L'amnistia sarà limitata a reati importanti pene non maggiori di un biennio.

Due fanciulli abbandonati.

In via dei Missionari n. 2, accanto il palazzo della Provincia (ex Belgrado) abita il dott. Carlo Zanolli, notaio ad Agordo, colla madre e una sorella. Un portone mette dalla via in un cortile, e da questo si accede alla casa d'abitazione della famiglia Zanolli.

Ieri nel pomeriggio verso le 3 una giovane donna civilmente vestita tenendo per mano due bambini uno di sei anni circa ed uno più piccino (ha tre anni) vestito con un sottannino, penetrò dal portone, ch'era aperto, nel cortile, e quando fu entro disse ai bambini che li lasciava colla nonna, e che sarebbe tornata a riprenderli di qui a due anni. Quindi uscì sulla piazza, e, volgendosi verso l'abitazione del dott. Zanolli, si mise a gridare improperie e minaccie, e dopo essersi così sfogata abbastanza a lungo, s'avviò per via Gorghi e scomparve.

Le grida di quella donna avevano attirato un po' di gente, che s'era fermata per vedere di che si trattava, e che subito s'accorse dei due bambini abbandonati nel cortile.

Qualcuno interrogò il più grandicello:

— Come ti chiami?

— Amilcare.

— E tuo fratello?

— Carletto.

— E di cognome?

— Zanolli.

— Come si chiama la mamma?

— Maria.

— Perchè vi ha lasciati così la mamma?

Qui il fanciullo si mostrò imbarazzato a rispondere; pur seppe dire che la mamma aveva fatto un contratto, ma che non le si davano denari, e che essa senza denari non poteva mantenerli, perciò li aveva accompagnati in quel luogo.

Erano sopraggiunte frattanto anche due guardie di città, che s'incaricarono dei due bambini, i quali poi per disposizione dell'Ufficio di P. S. furono fatti ricoverare all'albergo alla « Città di Trieste » del sig. Cecchini in via Gorghi, dove tuttora si trovano.

La donna coi due bambini era giunta mercoledì da Treviso col treno delle 15.24, e la sera aveva alloggiato al « Pellegrino » in vicolo del Teatro Vecchio dietro la Chiesa della Purità.

Il piccolo Amilcare disse, e qualcuno che l'interrogava, di essere nato a Udine, e che la mamma aveva dimorato un certo tempo a Faedis.

I due bambini erano civilmente vestiti, e puliti: Amilcare con una giubba e un berretto alla marinara, il più piccino, come dicemmo, in sottannino. Il più grandicello aveva nelle tasche due portamonete, in uno dei quali c'erano tre *nichelini* e due palanche, nell'altro quattro pezzi da un centesimo.

Nella mattina la donna era stata dal Prefetto a narrare il suo caso ed a reclamare un provvedimento; ed il comm. Prezzolini, a quanto ci viene riferito, le aveva promesso di occuparsene; ma poi si capisce ch'essa non potè o non volle aspettare l'esito della intromissione del Prefetto.

Secondo ci riferisce persona ch'era presente alla scena nel cortile di casa Zanolli, nessuno della famiglia si sarebbe fatto vedere; secondo la versione della Questura, qualcuno sarebbe uscito di casa ed avrebbe cacciato dal cortile madre e figli.

Ecco che cosa abbiamo potuto sapere dei precedenti.

La donna in questione si chiama Questua Maria, d'anni 34 circa. Era serva in casa del signor Bonaldo Zanolli. Il figlio di questi, Carlo, ora notaio ad Agordo, trovandosi in famiglia, rese madre la Questua. Dopo ciò essa fu allontanata, ed il notaio Zanolli si obbligò di passarle 60 lire mensili fino a che il figlio avesse raggiunto il 20° anno.

Circa tre anni fa il Zanolli prese con sè nuovamente la Questua, facendola abitare a Treviso. Dalla rinnovata relazione sarebbe nato il secondo bambino.

Fino a due mesi fa il Zanolli corrispose sempre la mensilità pattuita alla Questua. La donna, vedendosi da due mesi priva del necessario sostentamento, venne a Udine coi figli e presentossi alla famiglia del Zanolli per reclamare quanto le spettava.

Circa tre anni fa la Questua erasi presentata allo studio dell'avv. Bertacioli, che essa sapeva essere l'avvocato del dott. Zanolli, perchè le avesse fatto avere qualche sussidio. Essa poi in tale occasione, dopo aver parlato coll'avvocato nel suo studio, quando fu nella via, cominciò a gridare ed imprecare, facendo raccogliere una quantità di persone, le quali al momento credettero che l'avv. Bertacioli avesse parte nell'affare.

Colla mediazione dell'avv. Bertacioli il dott. Zanolli diede allora un importo di denaro alla donna.

Non si sa quale direzione ieri abbia preso la Questua.

Il notaio Zanolli ha preso moglie da poco tempo.

Bambino pericolante. Verso le 4 pom. di ieri, un ragazzo di circa 7 anni stava giuocando con altri suoi compagni sul margine della roggia di via Grazzano, quasi rimpetto il parrucchiere Ria. Ad un tratto il poverino scivolò e cadde nel canale; ed a tal vista i suoi compagni se la svignarono. Alcuni passanti udendo venire dalla roggia gemiti e grida, si avvicinarono, e, visto il caso, gettaronsi vestiti nella roggia, salvando così il ragazzo dal pericolo di affogare.

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di novembre 1897:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 3,070,105
Idem emessi nel mese di novembre	» 31,846
	N. 3,101,951
Id. estinti nel mese stesso	» 21,036
Rimanenza	N. 3,080,915
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 514,878,910.33
Depositi del mese di novembre	» 25,961,677.99
	L. 540,840,588.32
Rimb. del mese stesso	» 22,925,397.88
Rimanenza	L. 517,915,190.44

Spacciatori di banconote false. Mettiamo in guardia il pubblico contro due individui dai 35 ai 40 anni, vestiti civilmente, uno piccolo, grasso, col viso largo e pieno, baffi e barba, con occhiali legati in oro; l'altro più alto, forte, con piccoli baffi; parlano il francese ed un poco l'italiano. Sono in giro per l'Italia spacciando biglietti falsi della Banca Nazionale Belga, da franchi 100.

Detti biglietti si riconoscono dai tratti che formano l'ombra delle due cifre *100*, che sono molto grossolanamente impresse, in modo da far apparire il falso. Portano la data di creazione 23 gennaio 1897.

Il siero antipneumonico. Scrivono da Napoli alla *Tribuna*, 31 gennaio:

« Quando vi scrissi, la prima volta, della nuova opera scientifica di cui Napoli si arricchiva merciè l'apertura e Chiatamone di un « Istituto Sieroterapico Napolitano », conchiudevo quello scritto ripromettendomi di poter presto avere dati di fatto i quali dimostrassero la benefica influenza della nuova istituzione.

Il tempo, galantuomo, ha voluto precocemente già fornirli, e d'ogni dove cominciano a giungere le notizie delle cure, spesso meravigliose, che i medici hanno praticate, in casi di polmonite gravissima, dove sono ricorsi alle iniezioni del *siero* contro la polmonite.

Per mio conto, superano la quindicina i casi di cui, per varia via, ho potuto avere notizie precise: e, fra gli altri, citerò quelli curati dagli egregi dottori Barone di Campobasso, De Sanctis di Guglionesi, Ferrara di Campobasso, Gamba di Roma, Panella e Scupola di Specchia, Resci di Castiglione, Rao di Palermo.

Ora, in quasi tutti questi casi si trattava di polmoniti gravissime, con febbre assai alta e molestia respiratoria insopportabile: ed in tutti, il siero antipneumonico abbassò la febbre come per incanto, arrestando od abbreviando il decorso ulteriore della malattia.

Eguali risultati mi consta abbiano ottenuti parecchi medici della città; ed anzi merita ch'io vi segnali, a questo proposito, una interessante comunicazione che il prof. Pane, direttore dei laboratorii sperimentali dell'« Istituto Sieroterapico Napolitano », pubblicava, ora è qualche giorno, sopra alcuni casi di polmonite, curati anch'essi col siero antipneumonico, o nella pratica privata, o nella prima clinica medica della nostra città.

La quantità di siero impiegata oscillò fra i 10 ed i 110 centimetri cubici; ed in tutti i casi il siero mostrò con evidenza il suo effetto curativo, specie per la rapida migliorìa dei sintomi generali, e senza che mai insorgessero fatti di intolleranza da parte degli infermi.

Un punto tutto pratico di questa nota del prof. Pane, riguarda il tempo in cui procedere alle iniezioni del siero. Ossia, è necessario che queste vengano praticate quanto più precocemente è possibile, cioè prima che si moltiplichino (e fanno prestissimo) i germi della polmonite, e quindi, o direttamente, o per mezzo delle secrezioni loro, alterino troppo profondamente la resistenza dell'organismo.

E', del resto, lo stesso consiglio che la pratica ha insegnato per le iniezioni contro la difterite: se si agisce subito, bastano pochi centimetri di siero; se invece si attende, ne occorrono molti e molti, senza poi la sicurezza del risultato finale.

Però pel siero pneumonico si è potuto vedere che anche in vecchi di oltre 70 anni, votati a certa morte per la gravità del male e l'imponenza dei sintomi, la benefica iniezione, superando qualunque aspettativa dei medici, troncò la febbre, sollevò le condizioni dei malati, e salvò costantemente questi infermi in brevissimo tempo ».

Una scenata nella via. Circa le 7 di ieri sera molte persone si erano radunate di fronte al negozio Sbuelz in via della Posta, osservando un cavallo attaccato ad una carrettina, che per essere stato abbandonato dal suo padrone, il quale, quantunque già bene abbeverato, era entrato nel negozio Sbuelz a berne un'altro bicchiere, era custodito da due militari.

Ad un certo punto passò un sottufficiale di fanteria, che pare avesse esso pure un po' sacrificato a Bacco, il quale vedendo quell'agglomeramento diedesi, senza essere stato provocato, a dispensare titoli poco lusinghieri ai presenti.

Un giovinotto, amico del sottufficiale, gli si avviciò cercando di calmarlo, ma ottenne l'effetto contrario, chè quasi quasi stavano per mettersi le mani addosso.

Fortunatamente, un fratello del sottufficiale, che era assieme con lui, lo prese per un braccio e lo condusse via. Così la scena ebbe fine.

Presso il Monte di Pietà di Udine è aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai seguenti posti: Stimatore preziosi, assistente ai preziosi, applicato di seconda classe, giusta l'avviso 1° febbraio a. 90, che l'ufficio spedirà a coloro che ne faranno ricerca.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896; rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

UN PROCESSO « CURIOSO ».

Ieri abbiamo annunciato che Giovanni di Domenico Pelizzo, contadino trentenne, di Faedis, fu assolto dal Tribunale nostro dall'imputazione di minaccia a mano armata.

Siccome il processo è la conseguenza di una dimostrazione papalina fatta dai clericali di Faedis in occasione della commemorazione del XX Settembre 1897 coll'apposizione della bandiera bianco-gialla al tiglio in piazza del paese, così crediamo non inutile spendere qualche parola di più sul medesimo.

In quella sera, rivelandosi il sentimento popolare contrario alle velleità della reazione clericale, i paesani Antonio Rovere, Alfredo Grando, Giuseppe Grandini, Vittorio Zeno, Giovanni Bellina e Primo Galliol, che gridavano: « viva l'Italia! viva Roma capitale! viva Roma intangibile! abbasso i nemici della patria! » poterono constatare che dalla finestra della camera del Giovanni Pelizzo, che era illuminata, partì una fucilata.

I pallini fischiarono alle loro orecchie, e si può immaginare lo spavento che ne conseguì; tanto più che poterono, a loro detta, distinguere benissimo la persona del Giovanni Pelizzo siccome quello che avrebbe tirato la schioppettata.

Però, l'imputato, recisamente negò questa circostanza, ed anzi a giustificazione sua asseriva che, al momento

della fucilata, egli si trovava col fucile sulla concimaia, e, facendo un salto a terra, l'arma esplose in modo ch'egli stesso non sapeva spiegarlo.

Il Pelizzo poi imputò i testi di accusa di avere gridato: *« fora i sclavi ! »* e specialmente poi uno di essi, tacciando inoltre quest'ultimo di aver voluto forzare la porta della di lui casa.

Ma i testimoni suddetti unanimemente dichiararono che il Pelizzo non diceva il vero.

Senonchè gli avvocati difensori Caratti e Caisutti argomentarono tanto sottilmente, tanto abilmente, tanto efficacemente, seppero tanto bene insinuare il dubbio nell'animo dei giudici, che il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione per non provata reità.

Naturalmente il dibattimento, che implicava una vivace questione di partiti nel patriotico paese di Faedis, aveva richiamato una folla di quei paesani, e non mancava in mezzo anche qualche Reverendo, interessato alla sorte di quel povero martire dell'imputato.

L' Usciere.

Tribunale penale.

Falsificazione di testamento.

Jeri è cominciato il processo contro:

Mazzolini Benedetto fu Carlo, d'anni 56, scrivano, da Moggio, domiciliato a Udine, difeso dall'avv. Ermete Tavasani;

Flora Antonio fu Mattia, d'anni 36, nato e domiciliato a Udine, barbiere, difeso dall'avv. Doretti Giuseppe;

Malagnini Luigi fu Antonio, d'anni 52, scrivano da Cividale, difeso dall'avv. Pollis;

imputati di falsità per avere nel febbraio 1896 in Udine, concorso alla falsificazione del testamento al nome del prete Sebastiano De Vincenti, datato da Torreano li 4 novembre 1895, e reso pubblico dal notaio Pietro Della Giusta, il 6 marzo 1896 (art. 278, 284, 63 C. P.)

La parte lesa, Piccaro Giulia, d'anni 45, maritata Pascolo Giuseppe di Torreano, si è costituita all'udienza parte civile coll'avv. Pietro Brosadola di Cividale.

Funge da P. M. l'avv. Fedozzi.

Due incidenti sorgono appena aperta l'udienza — *uno sollevato dal P. M.*, l'altro dall'avv. Pollis — che occupano tutta la mattina.

Nell'udienza pomeridiana si fanno gli interrogatori degli imputati, i quali in massima sono negativi; e incomincia una lunga serie di deposizioni testimoniali. Fra testimoni d'accusa e di difesa se ne ha il bel numero di 27!

L'udienza fu sospesa alle ore 6 e mezza pom.

Oggi si esamineranno gli altri testimoni, e si avranno le arringhe e la sentenza.

All'Ospedale venne medicato il ragazzo Fioretti Romolo di Giovanni d'anni 11, per ferita lacera all'indice della mano destra, riportata accidentalmente e guaribile in sette giorni.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 61, del 29 gennaio 1898 contiene:

L'esattore dei Comuni di Spilimbergo, Castelnuovo, Sequals, Lestans, Clauzetto, Medun, Pinzano e Vito d'Asio signor Ballico Enrico fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 25 febbraio 1898 nella R. Pretura di Spilimbergo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte in debito d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Il Municipio di Ampezzo fa noto che il secondo incanto per la vendita di n. 2037 piante del bosco Colimaer avrà luogo nel giorno 15 febbraio 1898.

— Il Comune di Erto-Casso avvisa che nel giorno 21 febbraio 1898 si terrà il primo esperimento d'asta per la riaffittanza della Malga Tamer per il periodo da 1898-1905.

— Il Comune di Treppo Carnico avvisa che nel giorno 12 febbraio 1898 si terrà un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del locale scolastico per la classe prima mista nel fabbricato erigendo della Latteria sociale, sul dato di lire 4893.03.

— L'esattore delle imposte dirette di S. Vito al Tagliamento fa noto che nel giorno 22 febbraio 1898 nel locale della R. Pretura di S. Vito si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— In seguito al pubblico incanto tenutosi presso il Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Zoppola all'esecutante Sellan Vincenzo fu Giovanni di Pescincanna per il prezzo di lire 400.

— L'Intendente di Finanza di Udine avvisa che nel giorno 15 febbraio 1898 si terrà presso quell'Intendenza un secondo incanto per l'appalto della rivendita n. 3 in Spilimbergo.

Il numero 62 del 2 febbraio contiene:

L'Intendenza di Finanza di Udine rende noto che nel giorno 24 febbraio presso l'Intendenza stessa si terrà l'asta per l'appalto novennale dello spaccio all'ingrosso sali e tabacchi in Conegliano.

— Il Comune di Palmanova rende noto che venne provvisoriamente aggiudicato l'appalto dei dazi di consumo di quel Comune pel triennio 1898-1900 e che il tempo utile pel miglioramento non inferiore ad un ventesimo del prezzo di aggiudicazione scade nel giorno 20 febbraio alle ore 12 merid.

— De Zan Lucia fu Giovanni di Toppo di Meduna, ha dichiarato di accettare l'eredità abbandonata dal marito Pietro Melocco, morto nel 10 settembre 1897 in Toppo, nell'interesse dei figli Alessandro ed Umberto.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni *festivi* alle 13 e nei *feriali* alle 16.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	4 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	741.9	743.9	743.6	739.3
Umido relativo	74	61	67	62
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad. mm.	9.4	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	NE	—
Vento (velocità km.	6	2	1	—
Term. centigr.	4.9	6.0	9.6	1.2

3 { Temperatura { massima 8.6 / minima 3.0 }
Temperatura minima all'aperto 0.0
4 { » minima —1.0
» » all'aperto —2.2

Tempo probabile:
Venti freschi e forti intorno ponente. Cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3.

Presiede *Biancheri* pres.

Esaurite alcune interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge per la riduzione del dazio sul grano.

Parlano: Vecturi in senso spiccatamente anti-socialista; Nicolai proponendo una riduzione di lire 5 anzichè di 2.50; Chimirri proponendo l'ordine del giorno puro e semplice ed approvando la riduzione di lire 2.50.

Sonnino dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, riconoscendo la necessità di ridurre temporaneamente il dazio sul grano, passa alla discussione degli articoli ».

Giolitti svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che al disagio economico del paese non si può portare rimedio senza un programma di governo che abbia per base un complesso logico di riforme tributarie e amministrative, passa alla discussione degli articoli ».

Altri oratori parlano in vario senso, e quindi la discussione è rinviata a domani.

Gli studi classici

Una lettera di Giusti a M. Tabarrini.

Crediamo non inopportuno, ora che l'insegnamento del latino è combattuto da volgari pregiudizi, riferire una lettera che il Giusti scriveva nel 1843 al giovane Tabarrini, del quale pregiava altamente l'animo e l'ingegno:

« Marco mio!

Quanto m'ha fatto piacere la tua lettera! Quante volte ho cominciato a scriverti, e poi non sono andato oltre per temenza d'affliggerti! Caro amico mio, che vita orribile che m'è toccata a sostenere *da un anno in qua!* I patimenti m'hanno fatto pusillanime al cospetto mio; ma non ho forza, non ho virtù *che* basti a combattere questo nemico interno che mi consuma sordamente.

I piaceri della vita sono andati, e vadano, chè poco m'importa; ma gli studi, anco gli studi, unico mio refugio, hanno dovuto andarsene. Mesi fa temeva di morire, te lo confesso; ora quasi temo di vivere. Profitta, mio caro, di codesti begli anni, profittane per conoscere il mondo, per educare e per fortificare codest'anima schietta, calda, capacissima del buono e del bello; profittane, insomma, per non vivere inutile a te stesso o agli altri. Se le preghiere e i consigli d'uno che t'è fratello d'amore valgono a persuaderti, non abbandonare mai gli studi, e studia all'antica, se vuoi distinguerti dai moderni, e distinguerti in meglio. Io, in questo tempo di sconforto, ho riandati i classici latini, e, sebbene gli abbia riveduti coll'occhio languido dell'uomo che soffre, quante *maraviglie di pensiero e di stile!* Riprendili, Marco mio, riprendili anche tu e tienteli sempre accanto, non per servirtene di falsariga, ma come di fiaccola che ti preceda nell'investigazione del grande e del vero artistico.

Rammentati che la civiltà moderna non è altro che un ramo innestato sul tronco della civiltà antica, e nutrito del succo di questa. La fronda, il fiore e i frutti, appariscono diversi, ma la coltura è una; e lascia dire gli stolti. La lettura dei libri moderni mi somiglia a una corsa fatta attraverso a mille prunaie, per giungere a cogliere un'erba molte volte insipida, molte volte velenosa; mentre la meditazione su i libri antichi, mi pare un camminare dilettevole per una campagna piena d'ogni bene d'Iddio, col solo risico d'inciampare qualche *rara volta in un sassolino.* E non credere che lo studio dell'antico possa mai recarti impedimento a fare di tuo, purchè tu sappia fartene sangue, e non solamente imbottirne il cranio, come fanno i pedanti.

Costoro, per *mancanza* di *cervello* atto alla digestione, rivomitano la materia cruda; e certo allora le produzioni che ci regalano, non è *maraviglia* se sanno di recitìccio. Con te, a quattr'occhi, mi sia lecito dire che io, senza mai andare sull'orme di nessuno, ho studiato sempre e quasi esclusivamente sui classici; e, se non ho fatto molto, la colpa non è stata dell'avere studiato male, ma dell'avere studiato poco. Chi direbbe che l'amore portato a Dante mi avesse fruttato quei quattro scherzi tanto lontani dalla maniera dantesca? Eppure è così; e per anni e anni non ho conosciuto altro libro. Non ti dico che, quelli scherzi, siano tali da dar fama, altro che in tempi di miserie come questi; ma credi che dalla lettura di Victor Hugo non me ne sarebbe nata in testa nemmeno un'ombra.

Ora, dopo letti gli scrittori latini, m'è rimasto nella mente un suono grave, *solenne, maestoso*; un suono pieno di dolcezza e di mestizia infinita; uniche qualità per le quali un uomo può scenderti e rimanerti nel cuore.

E sempre più mi confermo nell'opinione che ho avuta da molto tempo, che i *versi latini* insegnino a *fare* i versi italiani; molto più che questo cielo, educatore delle più nobili armonie, educatore di Virgilio e di Orazio, spira sempre a un modo, sebbene le corde dello strumento siano mutate e anco declinate. Se io avessi una collezione completa degli scrittori latini e se dovessi morire, vorrei lasciarla a te, perchè credo che questo solo potesse persuaderti a riprenderli ogni tanto, come si fa d'un oggetto posseduto in comune con persona che ci è stata cara.... Addio.

Giuseppe Giusti ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un progetto che sarà ritirato.

Roma 4 — Si annunzia che il ministro della guerra ritirerà il progetto per il passaggio degli ufficiali di fanteria alla cavalleria.

Il progetto per le bonifiche.

Roma 4 — Il progetto per le bonifiche, per ragioni finanziarie, non potrà essere presentato alla Camera durante la corrente sessione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 febbraio.

La domanda della seta ancor oggi *seguitò regolare*, e sarebbe bastata a dare animazione al mercato, se le offerte fossero più all'unisono colle pretese, tanto di più che nei *detentori* la decisione di stare sostenuti è cosa vecchia e già da molto tempo messa in pratica.

Possiamo riassumere il mercato odierno, come segue: pochi affari, ma prezzi buoni.

Fra queste poche transazioni annoveriamo alcuni lotti di greggia tonda, qualità classica, adatti per l'America; più balle isolate d'organzini e trame nel sublime e classico, destinate al consumo europeo.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 4 febbraio 1898

	febb. 3	febb. 4
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.10	98.40
» fine mese dic.	98.65	98.50
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	331.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	305.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	470.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	470.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	109.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	841.—	838.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	180.—	180.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	256.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	711.—
» » Mediterr. ex coup.	513.—	512.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.07	105.½
Germania . . . . »	129.65	129.85
Londra . . . . »	26.49½	26.54
Austria Banconote . . . »	220.½	220.½
Corone . . . . »	110.½	110.—
Napoleoni . . . . »	21.—	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.05	93.85

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.12.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.58	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.55	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.68	O. 21.37	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.30	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.30

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.50
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 16.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.56.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.45	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.37	S. T. 18.40

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.